

# «Usate i soldi di Napoli» Bufera in rete sui presidi

► In Facebook appaiono commenti di dirigenti scolastici contro i veneziani  
► La replica di Rachele Scandella: «Questa è la marea che ci ammazzerà, finiamola»

## LA POLEMICA

VENEZIA «Io non partecipo alla raccolta fondi per Venezia. Usassero i 169 milioni di euro che hanno sottratto a Napoli o altre risorse drenate in maniera infame dal nord al sud».

«Pensate che da studi certi tutta la Padania sarà sommersa. Sono d'accordo con l'autonomia differenziata, teste di c...».

## LA CHAT DEI PRESIDI

Non siamo a una fermata dell'autobus e nemmeno tra i troll che si nascondono tra i commenti di un post pubblico. Le "chicche" sono state pescate in un gruppo social privato che riunisce i dirigenti scolastici di tutta Italia. E il picco lo raggiunge un preside che reinterpreta la situazione a modo suo: «Chi vi ha detto di costruire sulle palafitte e al disotto del mare opari?».

Avviliti, alcuni presidi veneziani cercano di ribattere. Tra loro anche Rachele Scandella, dirigente dell'istituto alberghiero Barbarigo, in questi giorni alle prese con il disastro provocato dalla marea. «Leggo post impronunciabili, è questa

la marea che ci ammazzerà» scrive la preside che poi spiega: «Le scuole veneziane stanno lavorando senza lamentarsi, mentre cercano di quantificare danni che si moltiplicano. E ci ritroviamo a leggere certe riflessioni di colleghi dirigenti che esprimono tanto odio e razzismo nei confronti del Veneto. Come pretendiamo che i ragazzini di 14 anni non usino questa moderna agorà per insultarsi tra loro se i primi a farlo siamo noi dirigenti, educatori di 50 e 60 anni? Non possiamo sapere l'effetto che le nostre parole piene di odio potranno fare sui nostri studenti più sfortunati e rancorosi».

## LA REPLICA VENEZIANA

Scandella, amareggiata, chiede quindi di abbassare i toni: «Dobbiamo finirla, almeno noi, riprendere un linguaggio dignitoso. Altrimenti è vero che il nostro è un popolo bue che si fa trascinare dai peggiori, da chi vuole scatenare la guerra tra Nord e Sud. Io dirigente non posso giustificare l'odio». La sua scuola è stata devastata dall'acqua e la preside non nasconde di essersi commossa. «L'atmosfera spettrale del chiostro del 1200 di Palazzo Morosini mi ha aggredito.

Sull'altro chiostro, l'ex convento di San Giovanni in Laterano, si affacciano i laboratori. Non so come faremo. Non so quando i miei studenti potranno ricominciare le attività laboratoriali».

La marea ha ingoiato tutto: «Le prese di corrente sono state sommerse per molte ore e l'acqua non defluisce da 5 giorni. Questo rende impossibile allacciare gli impianti per capire cosa si è salvato». Di certo sono da buttare la lavatrice per gli strumenti da cucina, l'asciugatrice, la lavabicchieri, i frullatori. Le pedane in legno dei bar sono a rischio e le sedie imbottite dei professori, che galleggiavano nell'acqua salmastra, da buttare. «Non abbiamo chiesto soldi - conclude Scandella - Al contrario, in passato siamo stati i primi, per umanità e senso di responsabilità, ad aiutare altre scuole in difficoltà come quelle di Amatrice. Non ci interessa di chi è la colpa di questa tragedia ma di rimettere in piedi la scuola. Se altri dirigenti non ci vogliono aiutare non è un problema, ma non insultino un'intera regione e dei ragazzini che non hanno colpe».

**Melody Fusaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA